

## MONDO

# Iraq, sangue sul Ramadan attentati a raffica, 107 morti

- Gli attacchi hanno colpito 14 città, soprattutto al nord
- Al Qaeda punta a una guerra sunniti-sciiti

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovanangeli@unita.it

Il sangue torna a scorrere in Iraq nel terzo giorno del Ramadan, il mese sacro del digiuno. Una raffica di attentati ha colpito 14 città, soprattutto al nord, provocando almeno 107 morti e 268 feriti: il bilancio più grave dal maggio 2010, quando una serie di autobomba a Baghdad lasciarono sul terreno 110 vittime.

Nel mirino, ancora una volta, la comunità sciita e le forze di sicurezza, tradizionali obiettivi di Al Qaeda che - secondo gli analisti - punta a una vera e propria guerra settaria tra sciiti e sunniti. La rete terroristica non ha rivendicato gli attacchi ma nei giorni scorsi aveva annunciato il lancio di un'offensiva. Il numero maggiore di attentati si registra a Kirkuk il cui centro è stato colpito da cinque autobomba, ma vari ordigni piazza-

ti sul terreno sono esplosi anche a Taji, a Baghdad, nella provincia di Dyala, di Wasat, di Ninive e Salahuddin. Nel mirino anche il mercato di Diwaniya, dove è esplosa un ordigno, mentre una base militare della provincia di Salahuddin è stata colpita da un fitto lancio di colpi di mortaio.

## UNICA TRINCEA

L'episodio più sanguinoso si è verificato a Taji, 25 km a nord di Baghdad, dove alcune esplosioni in serie hanno provocato 28 morti e una trentina di feriti: le bombe sono state fatte esplodere un'ora dopo l'alba intorno a cinque abitazioni. La polizia e i soccorritori, successivamente, sono stati investiti dall'attacco di un kamikaze che si era nascosto tra la folla. A Udaim, poco più a nord, alle 5 del mattino ora locale (le 4 in Italia) alcuni uomini armati hanno fatto irruzione in una base militare uccidendo sette soldati e ferendone altri due, secondo fonti mediche; fonti militari parlano però di 13 vittime e quattro feriti. Toccate dagli attacchi anche le città di Saadiyah, Khan Beni Saad, Touz Khourmatou e Dibis. Nella capitale un'autobomba, piazzata nel quartiere di Sadr City, vicino a una sede del ministero degli Interni, ha ucciso due persone e ne ha ferite altre dieci. E a sud della città, a Mahmudiya, un'al-

tra vettura imbottita di esplosivo ha dato un bilancio di 11 morti e almeno 38 feriti.

## TERRORRE PIANIFICATO

Gli attentati, finora, non sono stati rivendicati ma sono molte le tracce che conducono allo «Stato Islamico dell'Iraq», braccio locale di Al Qaeda. L'altro ieri, Abu Bakir al-Baghdadi, leader di Al Qaeda in Iraq, in un messaggio audio aveva infatti annunciato una nuova offensiva. «Stiamo tornando a dominare quei territori che eravamo soliti dominare», aveva affermato il leader di Al Qaeda che, secondo gli analisti, punterebbe ad innescare una guerra settaria tra sunniti e sciiti, con la minoranza curda che sembra via via allinearsi con i primi. Ipotesi che trova conferma nelle parole di un alto ufficiale iracheno che, commentando gli attacchi, ha sottolineato come «Al Qaeda stia cercando di portare l'Iraq sull'orlo di una guerra tra sciiti e sunniti. Loro vogliono che le cose vadano male come sta accadendo in Siria».

Il ministro degli Interni e il presidente del Parlamento iracheni hanno immediatamente condannato gli attacchi, mentre l'Iran ha sottolineato come l'obiettivo dei terroristi sia «creare tensioni confessionali e minacciare la stabilità e l'indipendenza dell'Iraq». Di certo,

dal ritiro delle truppe Usa, avvenuto nel dicembre scorso, una vera e propria escalation di violenza ha inghiottito il Paese, dove, nel solo giugno scorso le vittime sono state oltre 230. Il timore che l'Iraq ripiombi nel vortice di sangue che segnò il biennio 2006-2007 è ormai concreto e il governo del premier (sciita) Nouri al-Maliki non sembra per ora in grado di tenere testa ai terroristi. Che ieri hanno ottenuto un nuovo, triste record: i loro attacchi non producevano un numero così alto di vittime dall'8 dicembre 2009, quando i morti furono 127.

La nuova giornata di sangue segue la serie di esplosioni che, domenica, ha colpito due città a sud di Baghdad e della città santa per gli sciiti, Najaf, uccidendo almeno 20 persone. «I recenti attacchi sono un chiaro segnale che Al Qaeda in Iraq è determinata a provocare una sanguinosa guerra settaria», ha spiegato un alto ufficiale della sicurezza. «Al Qaeda sta cercando di spingere l'Iraq in una guerra tra sciiti e sunniti. Vogliono che la situazione degeneri come in Siria». «Al-Qaeda sta provando a inviare il messaggio che è ancora forte e che può scegliere tempo e luoghi per attaccare», gli fa eco Hakim al-Zamili, deputato iracheno sciita, membro della commissione parlamentare per la sicurezza e la difesa. Secondo il deputato, le carenze nelle capacità delle autorità irachene di raccogliere informazioni sui complotti terroristici, o di fermarli, mostra che il governo non è in grado di proteggere la sua gente. Al-Zamili ha anche sollevato lo spettro di un'infiltrazione di Al Qaeda tra le forze di sicurezza. Se queste lacune non saranno chiuse in fretta, ha aggiunto, «gli attacchi e le esplosioni continueranno e Al Qaeda sarà sempre più forte».

## Israele, via libera alla demolizione di otto villaggi palestinesi

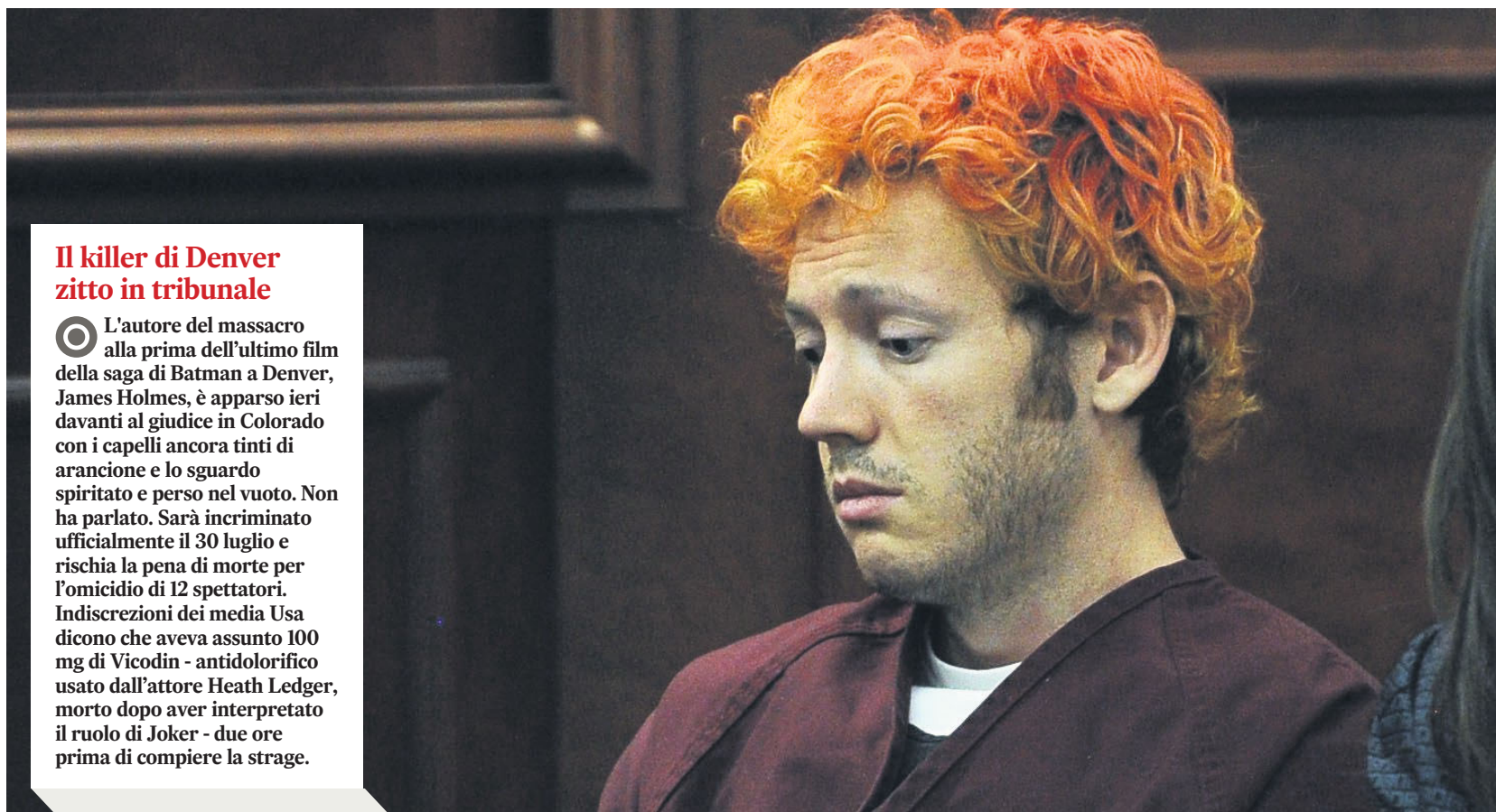
U.D.G.

Un esodo forzato. L'ennesimo per la gente palestinese. Ben otto villaggi palestinesi a sud della città di Hebron, in Cisgiordania, saranno demoliti dalle autorità israeliane. Lo rivela il quotidiano *Haaretz* aggiungendo che l'area territoriale di questi villaggi saranno consegnate all'esercito israeliano che vi svolgerà manovre militari.

Gli abitanti dei villaggi in questione saranno spostati, evidentemente contro la loro volontà, verso la cittadina di Yatta dove alcuni di loro avrebbero altre abitazioni. L'esercito, quando non dovrà svolgere esercitazioni, consentirà ai contadini palestinesi di raggiungere i campi coltivati. Lo stesso avverrà in altri due periodi dell'anno. Questi secondo quanto riportato da *Nena News*, sono i nomi dei villaggi in attesa di demolizione: Majaz, Tabban, Sfa, Fakheit, Halaweh, Mirkez, Jinba e Kharuba. Israele li considera «abusivi» sebbene buona parte dei essi esisteva già nel 1830. Il ministro della Difesa israeliano Ehud Barak ha invece «salvato» Tuba, Mufaqara, Sarura and Megheir al-Abeid. Negli anni '70 l'esercito israeliano ha dichiarato circa 30mila *dunam* di terra palestinese (3mila ettari) zona proibita ai non residenti.

Una sorte analoga sembra investire anche un altro villaggio palestinese in Cisgiordania: Susiya. Il 12 giugno l'esercito israeliano ha consegnato ben 50 gli ordini di demolizione: non solo contro tende (casa per oltre 100 abitanti di Susiya) e stalle per animali, ma anche contro la scuola, l'asilo e la clinica, il centro culturale, i pannelli solari donati dalla cooperazione internazionale. Nel frattempo, Israele ha deciso di riprendere costruzione del muro di separazione in Cisgiordania e la prima porzione a essere estesa sarà quella tra l'area di Betlemme e la colonia di Gush Etzion. Ad annunciarlo è stata questa mattina la radio pubblica israeliana, citando i dettagli sul progetto rivelati dal Colonnello Ofer Hindi, responsabile della barriera, alla seduta di ieri della Corte Suprema. La costruzione del muro, iniziata nel giugno 2002, era stata interrotta cinque anni fa per problemi di budget e per i continui ricorsi da parte dei palestinesi. Finora sono stati costruiti 725 km di barriera, il cui tracciato è stato modificato più volte tra il 2005 e il 2006: l'85% della costruzione si trova all'interno del territorio palestinese e ingloba la quasi totalità delle colonie israeliane e tutti i pozzi d'acqua fino a penetrare nelle terre assegnate all'Autorità palestinese 28 km oltre la Linea verde stabilita nel 1967.

Secondo i dettagli rivelati da Hindi, dopo l'area di Gush Etzion, le ruspe passeranno all'azione nella zona di Maale Adumim, il più grande insediamento israeliano in terra palestinese - 40mila abitanti - annesso unilateralmente alla municipalità di Gerusalemme. La colonia, una vera e propria città, si è estesa per 12 chilometri a est fino quasi a raggiungere il bacino del Mar Morto.



## Il killer di Denver zitto in tribunale

● L'autore del massacro alla prima dell'ultimo film della saga di Batman a Denver, James Holmes, è apparso ieri davanti al giudice in Colorado con i capelli ancora tinti di arancione e lo sguardo spiritato e perso nel vuoto. Non ha parlato. Sarà incriminato ufficialmente il 30 luglio e rischia la pena di morte per l'omicidio di 12 spettatori. Indiscrezioni dei media Usa dicono che aveva assunto 100 mg di Vicodin - antidolorifico usato dall'attore Heath Ledger, morto dopo aver interpretato il ruolo di Joker - due ore prima di compiere la strage.

## Assad: «Se attaccati, pronte le armi chimiche»

U.D.G.  
udegiovanangeli@unita.it

L'ultimo ricatto di Damasco: pronti ad usare le armi chimiche in caso di «attacco straniero». La minaccia del portavoce del ministero degli Esteri siriano Jihad Maqdisi è stata trasmessa in diretta dalla tv di Stato. «I depositi di armi chimiche - ha aggiunto - sono sotto il pieno controllo delle autorità».

E mentre aumenta la preoccupazione per il possibile uso di armi chimiche da parte del regime di Bashar al-Assad, la Ue vara un giro di vite contro i rifornimenti di armi alla Siria: da domani entrano in vigore nuove sanzioni che obbligano gli Stati membri a rafforzare i controlli sulle navi e gli aerei diretti in territorio siriano. L'obiettivo è di escludere il trasporto di armi o di materiale che possa essere utilizzato dall'

esercito contro la popolazione civile e dall'opposizione. «Vogliamo evitare un'ulteriore militarizzazione del conflitto in Siria», ha dichiarato l'Alto rappresentante della politica estera della Ue, Catherine Ashton, annunciando il nuovo pacchetto - il 17° dall'inizio delle violenze - di sanzioni.

## MONITI E SANZIONI

Sia gli Stati Uniti che le Nazioni Unite lanciano l'allarme sull'uso di armi chimiche in Siria. «Non pensino nemmeno per un attimo - ammonisce il portavoce del Pentagono, George Little - di usare armi chimiche», in nessun caso, nemmeno contro un ipotetico intervento esterno. Al Pentagono ha fatto eco il segretario generale del Palazzo di Vetro, Ban Ki-moon, che da Belgrado, dove si trova in visita, si è detto «molto preoccupato che la Siria possa mettere

mano all'arsenale chimico». Preoccupazione condivisa dai ministri degli Esteri dei Paesi Ue. Si tratta di una minaccia «inaccettabile», afferma il titolare del Foreign Office, William Hague. «Mostruosa» ha rincarato il suo collega tedesco Guido Westerwelle. «La questione è sotto sorveglianza», ha riferito il ministro degli Esteri francese Laurent Fabius. Israele farà di tutto per impedire un trasferimento di armi chimiche, di missili o sistemi di difesa anti-aerea, a Hezbollah libanesi, e ha minacciato un intervento nel caso di presenza dell'esercito siriano nella zona smilitarizzata sulle alture del Golan. Lo ha affermato il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, parlando al canale televisivo americano Fox. «Sarebbe inaccettabile che Hezbollah disponesse di armi chimiche, missili o razzi. Sarebbe come se le avesse al Qaeda», ha

detto Netanyahu precisando che Israele «farà di tutto per impedirlo».

Intanto fonti dei ribelli denunciano la fuilazione di venti civili a Damasco, uccisi perché «sospettati di aver aiutato i rivoltosi». L'attivista Bashir al-Khei racconta di segni di tortura sui corpi che «sono stati raccolti in vari quartieri e portati tutti nella moschea di al-Mustafa». Le vittime, sempre secondo il racconto, «hanno diversi fori di pallottola; uno ne ha almeno 18. Tre hanno le mani legate dietro la schiena. Alcuni sono in pigiama. Molti hanno le dita rotte o amputate, altri sono stati sgozzati». Per il titolare della Farnesina, Giulio Terzi, le violenze compiute dalle forze del regime siriano rasentano «la pulizia etnica e i crimini contro l'umanità» e vanno «ben al di là di qualsiasi altra repressione che abbiamo visto nei Paesi della Primavera araba».

## COMUNE DI MADDALONI

Estratto bando di gara  
Il Comune di Maddaloni Via S. Francesco D'Assisi, 26 81024 Tel. 0823.433201 Fax 0823.288000, ced@comune.maddaloni.ce.it, indice una gara per l'affidamento dei Servizi di gestione, di accertamento delle evasioni e di riscossione e di tutti i servizi connessi e complementari con riferimento alle entrate Comunali oggetto di appalto CIG 4399699A76. Valore stimato € 1.600.000,00 presuntivo Iva esclusa se dovuta. Durata: 60 mesi. Procedura aperta. Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza ricevimento offerte: 30.08.12 ore 12. Bando, disciplinare e capitolato sono scaricabili su: www.comune.maddaloni.ce.it. Spedizione alla GUCE: 10.07.12.  
Il Funzionario: Enrico Bellotta